

# Maleducazione sessuale e pillole del giorno dopo

DI LUCETTA SCARAFFIA

**P**roprio mentre il Papa, nel discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, chiedendo il rispetto della libertà religiosa, faceva gli esempi negativi di un'educazione sessuale e civile anticristiana «imposta» in molte scuole dell'Occidente, usciva su *Repubblica* un articolo dal titolo "La corsa delle minorenni alla pillola del giorno dopo". In esso si rilanciava il solito tormentone: se le minorenni abusano della pillola del giorno dopo è perché nelle scuole non viene fatta adeguata educazione sessuale per colpa della Chiesa che lo impedisce. A parte il fatto che non si capisce proprio cosa venga fatto dalla Chiesa per impedire queste iniziative, se non manifestare apertamente la sua disapprovazione, ci troviamo di fronte a una spiegazione ideologica e superficiale che viene riproposta periodicamente, e che non tiene conto della realtà: e cioè del fatto che anche in paesi dove si abbonda in educazione sessuale da anni, come nella liberale Gran Bretagna, le ragazzine giovanissime continuano a rimanere incinte, e aumenta non solo il ricorso alla pillola ma anche quello all'aborto. Quindi il problema non si risolve con l'educazione sessuale, ma forse sta all'origine stessa della libertà concessa agli adolescenti.

E non si dice mai che i ragazzi di oggi - ormai tutti abilissimi a cercare qualsiasi cosa su Internet - se si vogliono informare possono trovare lì qualsiasi consiglio e notizia, proprio come fanno quando vogliono scaricare una musica o un film. Il problema vero è che non lo vogliono sapere. Il problema vero è che dalla cultura che

li circonda l'idea di rapporto sessuale arriva loro come una cosa divertente da fare per impiegare il tempo, uno svago come tanti, che si può - e, in un certo senso, si "deve" - praticare senza peso e senza pensieri, come si va a ballare, si beve o si fuma... In questa leggerezza non c'è posto per la realtà impegnativa e profonda dell'incontro sessuale fra una donna e un uomo, e quindi sul suo fine, quello di mettere al mondo un figlio.

E nessuno dice che questa libertà sessuale, questa apparente uguaglianza fra ragazzi e ragazze è invece pagata duramente dalle ragazze, che sono poi quelle che devono affrontare la realtà. L'articolo si risolve in una lunga tirata che depreca la mancanza di educazione sessuale, e non una parola è spesa invece per spiegare i pericoli dell'uso frequente della pillola del giorno dopo da parte di ragazzine che ne avranno il sistema ormonale devastato. Se c'è un esempio di informazione deviata, di ideologia diffusa continuamente in dosi omeopatiche dai media, questa è certo l'informazione sulla vita sessuale: trovano eco e ascolto solo le notizie che vanno nel senso della più totale liberalizzazione, mentre le realtà contrarie vengono taciute come se fossero inventate da reazionari emissari del Papa. E il fatto poi, sempre denunciato nell'articolo, che si moltiplicano le malattie sessuali fra i giovanissimi, viene sempre addebitato alla mancanza di informazione, e non alla vera ragione, cioè la promiscuità.

La rivoluzione sessuale ha lasciato infatti in gran parte dell'opinione pubblica la convinzione che tutto quanto va nella direzione della libertà e promiscuità sessuale deve essere accettato e anzi esaltato, perché porterebbe alla felicità, mentre qualsiasi opinione critica - se pure basata su dati reali - condurrebbe a orribile oppressione e infelicità. Che poi di tutta questa felicità promessa ai tempi dei figli dei fiori, di tutta questa aggressività tra-

mutata in eros benevolo, non ci sia traccia, non importa a nessuno. I ragazzi sono sempre più infelici e violenti, e per di più incapaci di perseguire obiettivi di lungo periodo e di impegnarsi per scopi importanti. Ma bisogna continuare a crederci, per sentirsi liberi e moderni. E chi ne paga il prezzo sono i nostri figli adolescenti, soprattutto le ragazzine che ricorrono alla pillola del giorno dopo o all'aborto. E che, poi, non impareranno mai cosa sia costruire una rela-

zione amorosa vera, una famiglia.

È contro questa falsa verità che viene diffusa in molte istituzioni occidentali con l'autorevolezza della scuola - «imposta» anche a ragazzi figli di famiglie che vorrebbero dare loro un'educazione differente - che sono dirette le parole del Papa. Perché almeno ci sia ancora la libertà di educare i figli in modo anticonformista, insegnando loro che c'è una gerarchia di importanza, che i legami fra gli esseri umani sono fragili e vanno costruiti con attenzione e difesi nel tempo. Perché la felicità a portata di mano per tutti - "basta un po' di sesso" - non esiste. È solo questo che la Chiesa cattolica sta chiedendo ai paesi del secolarizzato occidente.

Anche in paesi dove si abbonda in corsi ad hoc, come nella liberale Gran Bretagna, le ragazzine giovanissime continuano a rimanere incinte, e aumenta non solo il ricorso alla pillola ma anche quello all'aborto. Forse il problema è un altro

